

## ORA DELLA PAROLA

Monza, 11 Marzo 2014

### 1° Momento: Lectio di Mt 17, 1-9

Proclamazione del Vangelo

### 2° Momento: Scrutatio

Una prima annotazione **riguarda la collocazione del brano all'interno del cammino verso**

**Gerusalemme.** Siamo giunti a oltre metà del vangelo secondo Matteo: il percorso in Galilea sta per concludersi e l'identità di Gesù è ancora controversa (16,13).

**Il racconto della trasfigurazione lo troviamo in tutti i sinottici** (Mc 9, 2-8; Lc 9, 28-36), e troviamo anche un riferimento a questo evento nella seconda lettera di Pietro (2Pt 1, 16-18). Il testo di Matteo (17, 1-9) però presenta alcune diversità. Il racconto si trova subito dopo il primo annuncio della passione e l'enunciazione delle condizioni necessarie nel *sequela christi* e anche l'evento della glorificazione del Figlio dell'uomo nella gloria del Padre (Mt 16, 21-28). Prima della glorificazione, Gesù deve andare a Gerusalemme per il compimento del mistero pasquale, cioè: passione, morte e risurrezione (Mt 16, 21). Coloro che desiderano e vogliono seguire Gesù devono rinnegare se stessi prendendo anche loro la croce per poi seguire il maestro (Mt 16, 24). Solo così si potrà partecipare alla sua gloria: «chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16, 25).

Coloro che non accettano l'evento della croce nella vita di Cristo e allora nel programma del *sequela*, sono considerati da Gesù «satana», perché non pensano «secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mt 16, 23).

**Segue poi il racconto della trasfigurazione (Mt 17, 1-9)** con la domanda sulla venuta di Elia e la guarigione dell'epilettico indemoniato (Mt 17, 10-21). **Dopo questi eventi Gesù per la seconda volta annuncia la sua passione (Mt 17, 22)** e nella questione sul pagamento della tassa per i bisogni del tempio, Gesù gioca con le parole sulla realtà della figliolanza (Mt 17, 24-27).

L'ultimo versetto che precede il brano ha già sapore apocalittico. *In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno* (16, 28).

In questo contesto, la Trasfigurazione è appunto un momento profetico, momento che anticipa la gloria della Risurrezione sul cammino oscuro della croce.

**Pietro, Giacomo e Giovanni:** sono presenti nei momenti più particolarmente significativi della vita di Gesù saranno testimoni della debolezza e dello scandalo dell'annientamento del Figlio dell'uomo. Avrebbero potuto superare lo scandalo se avessero accolto pienamente ciò che la risurrezione della figlia di Giairo e la Trasfigurazione avevano loro anticipato. **Secondo la tradizione ebraica, una testimonianza per essere creduta necessitava di almeno due testimoni maschi.**

### 3° Momento Meditatio

**Tutto questo avviene "in disparte"**, nel senso che Dio non può essere incontrato nella chiacchiera, nei discorsi banali. Lc esplicherà tutto questo collocando lo stesso episodio in un contesto di preghiera: *"salì sul monte a pregare. E mentre egli pregava l'aspetto del suo volto divenne..."* (Lc 9,28-29).

**Questo nostro momento storico e culturale va letto in compagnia di Mosè ed Elia:**  
la vita, la

nostra vita va letta con la Scrittura, a partire cioè dalla vicenda di tutti quegli uomini e donne che nella storia hanno saputo attraversare il guado *come se vedessero l'invisibile*. Hanno riconosciuto che quanto stavano vivendo non era irrilevante ai fini della realizzazione di quella promessa che Dio aveva fatto ad Abramo.

**Noi desidereremmo, come Pietro, una sorta di definitività nel presente e puntiamo verso certi**

**traguardi che di fatto passano.** Pietro vorrebbe eternare questo momento privilegiato che però è solo la meta, è ciò che ci attende, ma vorrebbe volentieri eliminare la strada che a questa meta conduce: prendere la propria croce, accettare la fatica di ogni giorno, **la fatica di misurarsi con la ferialità di ogni giorno che talvolta è logorante eppure è il luogo privilegiato al quale il Signore ci rimanda per la verifica del nostro incontro con lui.**

**Riconosciamo la perenne tentazione dell'uomo di volersi accaparrare Dio:** che cosa esprime,

infatti, il voler fare delle tende se non la tentazione di voler **catturare la presenza di Dio,**

circoscrivere Dio. Ma Dio non è catturabile, Dio non è circoscrivibile ad una esperienza religiosa.

Dio è molto di più. **Piuttosto è riconoscibile fuori dalla tenda: i discepoli sono chiamati a**

**ridiscendere dal monte verso i loro fratelli perché in essi dovranno riconoscere la presenza di Dio,**

**lì è la dimora di Dio tra gli uomini.**

Noi vorremmo la pienezza qui e ora e perciò puntiamo verso certi traguardi (un'assemblea, un incontro, un appuntamento) che di fatto passano. Non passano se la dimensione dell'attesa diventa una dimensione costante della nostra esistenza, se preghiamo in ogni evento ciò che deve passare.

Non è facile accettare una tale fatica in un mondo come il nostro così dominato dalla tecnica. Per noi dire fatica equivale ad affermare di aver sbagliato strada o almeno sentiero. Per i popoli legati a civiltà più antiche, la fatica è condizione della riuscita. La tecnica ha proprio come scopo il ridurre la fatica, diminuire ciò che è oscuro, rendere tutto facile, chiaro, piano.

Più volte, nella nostra esperienza personale, l'essere stanchi, appesantiti, contrariati, il constatare che gli altri non ci vengono incontro come vorremmo crea disgusto, irritazione, il timore di aver sbagliato tutto nella vita. La difficoltà va riconosciuta, accolta e attraversata (è il mistero pasquale): occorre leggere in essa il segno che il Signore è con noi, che siamo sulla strada giusta **perché lo Spirito Santo ci sta formando.**

Non possiamo non riconoscere che a distanza di duemila anni non è che le cose siano poi cambiate di molto. Dentro di noi c'è un Pietro che dice: "Dio me ne scampi, Signore, questo non lo vorrei mai per me!"

**Quale Figlio ci viene rivelato?:** "*Questo Figlio*". Il Figlio è Gesù che avete conosciuto nei tratti della sua amabilità, avvicinabilità; nei tratti della sua fragilità e vulnerabilità. Il Figlio è Gesù che ha parlato di sofferenza e di morte, il cui volto vedrete spaventato nel

Getsemani. Questi è il Figlio mio: lui il risorto, il luminoso, il glorioso. Una unione dei volti difficile da conciliare. Eppure questo unico volto è il Figlio prediletto del Padre. L'evangelista vuole ricordare, invece, che non c'è volto trasfigurato di Gesù che non sia quello

stesso volto sfigurato: la croce e la gloria non sono in alternativa, ma solo l'una la condizione dell'altra.

**“Ascoltatelo!”**, vale a dire sostenete il duplice modo di rivelarsi dell'unico volto del Figlio: non

lasciatevi fuorviare dal suo volto triste né illudere dal suo volto glorioso.

**“Ascoltatelo!”**: ponete in lui ogni fiducia, fatene il centro della vita, fate come ha fatto lui.

*“Questi è il mio Figlio prediletto. Ascoltatelo”*: come a dire: non vi siete sbagliati. Vi siete chiesti

se vale la pena seguire uno che va a perdere la vita? Vale la pena. Ascoltate lui.

#### **4° Momento Contemplatio / Actio**

1. Che significato ha per la tua vita la proclamazione di Gesù come Figlio di Dio? Io ascolto la Sua parola ?
2. Gesù non si capisce senza il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione. Che senso ha per te questo mistero? Come lo vivi quotidianamente, lo voglio catturarlo o scendere dal monte verso i fratelli per testimoniarelo?